

PROPOSTA POLITICA DI BATASUNA: TESTO INTEGRALE

ORA IL POPOLO, ORA LA PACE

Questo documento politico vuole proporre all'opinione pubblica l'analisi e le conclusioni a cui è arrivato BATASUNA, in un momento particolarmente importante per il presente e il futuro del nostro paese. Non si può capire questo momento senza aver capito quanto successo negli ultimi 25 anni. È per ciò che questo documento fa un riassunto di tutto questo periodo, insieme ad apportare alcune conclusioni sulla situazione attuale. Dall'analisi realizzata, BATASUNA, come espressione pubblica e plurale della sinistra indipendentista basca, ha fissato una priorità politica per il presente immediato: la costruzione di un processo di pace che superi definitivamente lo scenario di conflitto politico ed armato nel nostro paese. BATASUNA assume, in conseguenza, la sua condizione di agente impegnato nella ricerca e consolidamento del processo che conduca definitivamente ad un scenario giusto di pace stabile e duratura per Euskal Herria.

1. BILANCIO POLITICO (1977-04)

1.1. Negazione, imposizione, divisione

Euskal Herria è stato durante la sua storia un paese negato e diviso in differenti ambiti politici ed amministrativi. Dalla Rivoluzione francese i cittadini di Lapurdi, Nafarroa Beherea e Zuberoa hanno rivendicato una struttura istituzionale propria per i tre territori, ma per tutto questo tempo lo Stato giacobino ha risposto con la negazione ed il disprezzo. Negli altri quattro territori, gli eredi del franchismo misero in moto la transizione per continuare a fare lo stesso che con Franco, tramite la Costituzione ed il quadro autonomistico. La Costituzione spagnola si mise in moto contro la volontà del nostro paese; l'Amejoramiento (Statuto di autonomia separato, NdT) non si votò in Nafarroa; e lo Statuto passò con un appoggio minimo e sotto la minaccia di 'questo o niente'. La sinistra indipendentista basca espose un 'no' pieno all'imposizione, perché come conseguenza si continuava a negare e dividere il nostro paese. Si adottò la decisione di lavorare e lottare giorno per giorno, malgrado gli altri agenti pronosticassero la sua fine politica. I primi anni della riforma franchista furono molto duri. Nonostante ciò, la sinistra indipendentista basca fu capace di lottare e mettere in moto una strategia che cercava di incamminare la risoluzione democratica del conflitto, attraverso l'Alternativa KAS. Il punto culminante dell'Alternativa KAS furono i negoziati di Algeri.

1.2. La crisi dell'anno 1992. Esaurimento della strategia di negoziazione

Dieci anni fa, la sinistra indipendentista basca attraversava un periodo di crisi provocata, fondamentalmente, dal blocco della sua strategia di negoziazione con lo Stato spagnolo. La rottura dei negoziati di Algeri cedettero il passo ad un periodo di confusione che fu sfruttato dallo Stato per esporre ogni tipo di manovra che, dietro l'apparenza di tentativi negoziatori, cercavano solo di rendere possibile la scissione e la sconfitta politica e poliziesca della sinistra indipendentista basca. Dieci anni fa, lo Stato spagnolo, gestito dal PSOE, contava sull'avvallo, la collaborazione ed il consiglio del Governo autonomistico guidato da Ardanza che, dietro la facciata di quel Patto di Ajuria-Enea, consolidava la copertura politico sociale di cui lo Stato necessitava per la sua controffensiva poliziesca. Così si inaugurò la tappa della dispersione dei prigionieri e delle prigioniere, l'attacco permanente a Herri Batasuna, la sua apartheid nei mezzi di comunicazione, l'operazione di Bidarte. Tutto valeva per farla finita con la sinistra indipendentista basca.

1.3. Il riordinamento strategico della sinistra indipendentista basca. Le decisioni basilari (1994)

Gli strateghi dello Stato spagnolo e i loro collaboratori di Sabin Etxea e Ajuria Enea non contavano sulla capacità di riadeguamento tattico-strategico della sinistra indipendentista basca. In quell'epoca di incertezza ed incremento spietato della repressione, la sinistra indipendentista basca, nel suo insieme, fu capace di prendersi il tempo necessario per dibattere, discutere ed accordarsi su un rinnovamento in profondità della sua strategia politica. Coscienti delle difficoltà, ma nella fiducia di avere seminato con onestà e serietà in ampie basi popolari del paese basco un progetto indipendentista di sinistra,

si adeguò la strategia alla nuova realtà esistente in Euskal Herria e negli stati spagnolo e francese. Quel riordinamento si basò su tre grandi decisioni:

a, di fronte ad una strategia sostenuta nella ripartizione (prima Hego Euskal Herria e dopo Ipar Euskal Herria), si fece una scommessa chiara per costruire un'altra strategia di carattere nazionale che tenesse conto delle differenti realtà del nostro paese. Come frutto di quella decisione, l'insieme della sinistra indipendentista basca e le sue differenti organizzazioni si trasformarono, col tempo, in organizzazioni di carattere nazionale con l'estensione pratica della loro struttura militante all'insieme dei territori di Euskal Herria.

b, di fronte alla strategia che aspettava il giorno 'D' posteriore alla negoziazione tra ETA e lo Stato spagnolo, che cambierebbe la realtà in maniera radicale, si propose una strategia di costruzione permanente di Euskal Herria. Una strategia di costruzione nazionale, un lavoro militante quotidiano nei settori strategici della nostra nazione che doveva permettere, da una parte, di alleviare gli effetti demolitori della politica degli Stati (deindustrializzazione euskara, educazione...) e, d'altra parte, rendere chiari nel nostro paese i limiti giuridici e politici della cornice autonomista. Il superamento di detta cornice non era un capriccio politico, né una questione meramente macropolitica, stava in gioco la sopravvivenza stessa di Euskal Herria in quella scommessa. L'euskara, l'economia, il sistema educativo, i mezzi di comunicazione. avevano bisogno di una nuova situazione politica. La scommessa era far vedere agli ampi settori popolari che lavoravano in quei campi la necessità di un quadro che superasse la frammentazione e la mancanza di sovranità. Questa era l'unica maniera di garantire la propria sussistenza come comunità nazionale culturalmente differenziata.

c, da una strategia meramente negoziatrice si cedette il passo ad una strategia di costruzione nazionale, si passò dall'Alternativa KAS all'Alternativa Democratica, nella quale si evidenziava la necessità di un processo democratico nazionale aperto a tutti i settori politici, sociali e culturali del nostro paese, e si rinnovava anche il modello negoziatore. Questo processo sarebbe dovuto determinare e incanalare le aspirazioni del nostro paese, al quale spettava parlare come tale con gli stati spagnolo e francese, da nazione a nazione, da sovranità a sovranità. La carta degli Stati si limitava all'accettazione ed al rispetto di quello che il paese basco avesse deciso in un processo pacifico e democratico. Tuttavia, lo Stato spagnolo optò per criminalizzare la proposta di pace che supponeva l'Alternativa Democratica e, non contento di ciò, imprigionò tutta la Direzione Nazionale di Herri Batasuna. In nessun caso avrebbero ottenuto di alterare le importanti decisioni menzionate anteriormente e che tanti frutti hanno dato col passare degli anni.

1.4. 1998: esaurimento dell'autonomismo. Raggiungimento della strategia rinnovata

Il processo di Lizarra-Garazi non fu altra cosa che il tentativo di mettere in moto quel processo democratico per il quale si lavorò nell'Alternativa Democratica. Quello processo produsse alcuni effetti politici di portata strategica. Seppelli definitivamente la ripartizione e l'autonomismo come alternative per il superamento dei problemi politici, economici o culturali. Dimostrò che il lavoro realizzato nell'area della costruzione nazionale e sociale aveva articolato una massa critica popolare nel sindacalismo (collaborazione ELA-LAB), nell'euskara (dinamismo di Kontseilua, Bai Euskarari) nell'educazione (Euskal Unibertsitatea), o nello sport (ESAIT e la lotta per le selezioni nazionali). Visualizzò, come mai prima, la mappa di Euskal Herria, i suoi sette territori. La creazione di Udalbiltza fu l'elemento politico più importante in quella direzione. Materializzò la potenzialità di un'interlocuzione con gli Stati di carattere nazionale e democratico. Le ed i componenti del tavolo di Lizarra - Garazi doveva essere i depositari degli interessi nazionali e popolari, nella ricerca di un processo di negoziazione con gli Stati, sulla premessa del rispetto di parola e decisione di Euskal Herria. In definitiva, contribuì a sostenere e consolidare il riadeguamento della strategia nei parametri decisi nel 1994. Nell'aspetto negativo va sottolineato che, a dispetto dell'ostentare tanto da parte di PNV come EA la responsabilità massima del fine della tregua, la sinistra indipendentista basca pagò cara la nuova situazione e, ai poveri risultati delle autonomistiche del 2001, bisogna sommare la fine del processo Batasuna con la scissione di Aralar e la non incorporazione dell'insieme di AB. La sinistra indipendentista basca entrò in una crisi importante e la sua capacità politica di incidere nello scenario politico diminuì per un po'.

1.5. La risposta dello Stato spagnolo: la repressione e la messa fuorilegge

Il processo del 1998 fece scattare tutti gli allarmi, sebbene con differente intensità, degli Stati spagnolo e francese. Lo Stato spagnolo fu cosciente dall'inizio che quel processo visualizzava definitivamente la sconfitta del disegno concordato nella transizione e metteva sul serio a rischio il suo progetto chiamato Spagna. Un'altra volta, ritornava ad essere centrale nel dibattito politico culturale dello Stato la grande domanda che si viene ripetendo durante i due ultimi secoli nella vita politica spagnola: Che cosa è la Spagna? Sono precisamente l'accelerazione della crisi della cornice politica attuale e, paradossalmente la debole situazione della sinistra indipendentista basca dopo la rottura dell'Accordo di Lizarra-Garazi, quelle che portarono lo Stato spagnolo a spingere sull'acceleratore, mettendo fuorilegge le organizzazioni della sinistra

independentista basca ed instaurando un autentico stato di eccezione ed apartheid politico per migliaia di persone in Euskal Herria. I due anni trascorsi dalla messa fuorilegge permettono di dire con chiarezza, e nonostante tutte le difficoltà che l'apartheid politico espone che la sinistra independentista basca ha sconfitto questa strategia e ha saputo proseguire, scommettendo sulla costruzione nazionale, per lo sviluppo di Udalbiltza, strutturandosi a livello nazionale, facendo fronte all'illegalizzazione e, anche, ai canti di sirena creati dagli autonomisti intorno al piano Ibarretxe. È precisamente il PNV quello che approfitta di questo momento per presentare il piano Ibarretxe come meccanismo che faccia abortire il dibattito aperto nell'insieme del paese sulla situazione e, inoltre, serva per consumare una Batasuna in piena illegalità. Il PNV è cosciente che 25 anni più tardi non può continuare a rivendicare e vantarsi dello Statuto, ed è per ciò che presenta un nuovo patto statutario, in questo caso condito con un preambolo che raccoglie, in generale, le rivendicazioni basilari della sinistra independentista basca: Euskal Herria, autodeterminazione e consultazione popolare.

1.6. La risposta dello Stato francese: il disprezzo

La scommessa di costruire una strategia nazionale coincide con l'inizio di un dinamismo politico e sociale in Ipar Euskal Herria ignorato fino a quel momento. La rivendicazione di un Dipartimento proprio, l'ufficialità dell'euskara, l'università e la Camera Agraria hanno permesso di mettere in dubbio l'attuale status politico in Lapurdi, Nafarroa Beherea e Zuberoa. La necessità di una struttura istituzionale propria, come il necessario vincolo di qualunque progetto di futuro con l'insieme di Euskal Herria, si vanno facendo largo con forza. È per ciò che lo Stato francese ha smesso di essere un semplice cooperatore della politica repressiva del Governo spagnolo, per trasformarsi in un agente attivo nella repressione del paese basco nel suo insieme. Il disprezzo della volontà dei baschi e basche, la beffa permanente alle loro rivendicazioni è il segno di identità della politica dello Stato francese rispetto ad Euskal Herria.

2. ANALISI DELLA SITUAZIONE ATTUALE: TEMPO PER IL CAMBIAMENTO POLITICO

La congiuntura attuale in Euskal Herria viene determinata per questi tre fattori chiave:

2.1. Crisi degli attuali status politici nell'insieme di Euskal Herria

Questa crisi ha originato, con distinta intensità, l'esaurimento degli attuali modelli di Stato, tanto nel caso del modello spagnolo come in quello francese. Oggi, nello Stato spagnolo, il dibattito si incentra sulla riforma costituzionale e sul modello di Stato autonomistico futuro. C'è solo una ragione fondamentale per capire l'apertura di questo dibattito: la sconfitta di quel modello di transizione e l'apertura di un processo di recupero della parola da parte di Euskal Herria. Si potranno addurre altre ragioni, da quella europea alla successione monarchica, ma queste sono solo cortine di fumo che tentano di generare la falsa impressione che detto dibattito sia un prolungamento naturale del dibattito costituzionale del 1978. La grande vittoria politica dell'insieme della sinistra independentista basca e del paese basco deve essere occultata, manipolata, perché pone un precedente pericoloso per i poteri esecutivi ed i gestori dello Stato. In conseguenza, lo Stato spagnolo cercherà di fare in modo che detta riforma si faccia col minore costo possibile per il suo progetto, obiettivo che non raggiungerà se la sinistra independentista basca sarà capace di perseverare nella sua strategia, esponendo con chiarezza che la risoluzione del conflitto si potrà solo edificare dal principio del riconoscimento del diritto di autodeterminazione per il paese basco. Rispetto allo Stato francese, è indubbio che il dibattito ed il posteriore processo di decentralizzazione, gli accordi di Matignon rispetto alla Corsica, come l'infinità di rivendicazioni e referendum che si stanno dando intorno alle antiche colonie, hanno aperto anche un dibattito sulla situazione politica nell'insieme dello Stato, benché in minore misura che nel caso spagnolo. In ogni caso, la richiesta di un cambiamento politico è, attualmente, maggioritaria anche nei territori sotto dominio dello Stato francese.

2.2. Dibattito sul futuro di Euskal Herria: Proliferazione di proposte

Partendo dalla base che non solo lo Stato bensì l'insieme di forze politiche sono coscienti dell'inevitabilità del cambiamento nello status politico, assistiamo ad una specie di asta di progetti e proposte per superare l'attuale cornice politica. Di fronte ad una tappa storica anteriore nella quale solo la sinistra independentista basca esponeva la necessità di cambiare radicalmente la situazione politica, oggi chi brandiva con orgoglio e prepotenza la bandiera dello Statuto e la ripartizione si affretta ad adeguarsi alla nuova situazione creata dalla lotta della sinistra independentista basca. Ma al di sopra di altre considerazioni, in quanto ai contenuti di ogni proposta, la cosa sostanziale è comprovare che già neanche il PSOE è capace di difendere l'attuale status così come è progettato nell'attualità. O che neanche chi si sente arte e parte della Repubblica

francese possa difendere oggi la prepotenza di uno Stato davanti alle rivendicazioni che si realizzano da Euskal Herria. Solo quest'ultimo dato dovrebbe permettere alla sinistra indipendentista basca di vedere il raggiungimento della sua vittoria politica.

2.3. La consultazione popolare, asse del dibattito politico

L'assunzione sempre più maggioritaria della consultazione popolare come orchestra per legittimare i quadri politici attuali o del futuro risulta un fattore chiave. Una rivendicazione storica permanente della sinistra indipendentista basca che si apre il passo nel dibattito politico, costituendo la pietra angolare per il futuro politico immediato di Euskal Herria, come si constata per le diverse proposte presentate. È il paese basco, e solo il paese basco chi deve determinare il suo presente ed il suo futuro mediante la consultazione diretto dei suoi cittadini e cittadine.

3. LA PACE È ORA LA PRIORITÀ

L'attuale situazione politica, crisi degli status politici, nuove proposte, consultazione popolare, ha creato condizioni favorevoli per l'inizio di un processo di superamento del conflitto nel nostro paese. La scommessa per un processo di superamento del conflitto conta in anticipo, inoltre, su un vantaggio innegabile: qualunque tentativo in questa direzione conta sull'appoggio indiscutibile del nostro paese. Le direzioni dei partiti possono mettere tutti gli ostacoli in questo processo, ma chi ci vota, tutte le formazioni, senza eccezione, scommette in maniera decisa per un processo che conduca alla soluzione ed alla pace. Essendo così questo, è responsabilità politica della sinistra indipendentista basca, qui ed ora, portar via il conflitto dalle strade e portarlo al tavolo di negoziazione e dialogo. Affinché questo sia, deve esistere l'impegno di tutte le parti per superare tutti gli ostacoli che contrastino detto obiettivo. BATASUNA reitera qui quell'impegno, e pertanto, utilizzerà tutti i suoi mezzi affinché tutti gli ostacoli siano superati. I vecchi status politici hanno dimostrato troppa capacità per rigenerare il conflitto e troppa insufficienza per risolverlo. Al contrario, un nuovo status basato sull'accordo ed il riconoscimento di tutti i diritti porterà il cambiamento politico e la pace con sé. È per ciò che devono lasciarsi da un lato le ricette del passato per cercare nuove formule. E nel momento di provare nuove formule, il dialogo è lo strumento valido. L'accordo basato sul dialogo tra tutti gli agenti porterà un nuovo status politico. Affinché detto accordo sia efficace è inevitabile consultare la cittadinanza basca. E tutte le parti dovranno garantire che i risultati della consultazione saranno rispettati. BATASUNA vuole mostrare la sua piena disposizione a partecipare in detto processo, capendo come tale processo di negoziazione e dialogo, esigerà da parte di tutti la flessibilità sufficiente per fare le concessioni necessarie per raggiungere un accordo soddisfacente.

4. LE BASI PER LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO: IL DIALOGO E L'ACCORDO

4.1. Superare il conflitto richiede di un processo di dialogo

BATASUNA contempla la risoluzione del conflitto politico come un processo. Non è possibile risolvere un conflitto che dura secoli da un giorno per altro; e non ci sono scorciatoie. Costruire la pace esige un processo, globale e multilaterale, sviluppato con serietà, senza fretta e su basi solide.

4.2. Obiettivo del processo di dialogo

L'obiettivo finale di questo processo di superamento del conflitto politico ed armato deve essere la costruzione e avviamento, in maniera concordata, di uno scenario che faciliti la transizione verso una nuova cornice politica dove si garantiscano tutti i diritti all'insieme del paese basco.

5. GLI IMPEGNI DI BATASUNA DI FRONTE AD UN PROCESSO DI DIALOGO PER LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO

BATASUNA ritiene che il processo di superamento del conflitto esiga l'avvio di un processo di dialogo politico multilaterale. Il dialogo deve venire accompagnato da una serie di impegni che garantiscano la volontà chiara ed inequivocabile di tutte le parti. BATASUNA si assume e invita a condividere i seguenti impegni:

- 1, impegno di andare alle radici del conflitto con l'obiettivo di cercare un'uscita democratica.
- 2, tutti e tutte le cittadine basche hanno diritto ad essere consultati. Di conseguenza, gli status politici attuali e del futuro hanno bisogno della controfirma del cittadinanza. Impegno di rispettare la decisione dei cittadini baschi e basche.
- 3, impegno affinché detta consultazione si faccia in condizioni pacifiche e democratiche, impegnandoci per ciò a prendere le misure necessarie.
- 4, impegno che l'accordo terrà in conto tanto la storia come l'attuale realtà di Euskal Herria. L'accordo deve contare sull'adesione ed il rispetto delle distinte sensibilità esistenti nel paese basco.
- 5, impegno per dirimere le differenze durante il processo in maniera pacifica e democratica.
- 6, impegno che l'utilizzo di vie esclusivamente politiche e democratiche permetta la materializzazione, senza limiti né restrizioni, di tutti i progetti politici.
- 7, compromesso che nell'accordo si ritireranno e regoleranno tanto i diritti raccolti nella Dichiarazione Universale dei Diritti umani, come nei Patti per i Diritti Economici, Civili e Politici dell'ONU.

6. IL PROCESSO PER LA RISOLUZIONE BASATO SU DUE ACCORDI

BATASUNA considera che ci devono essere due spazi differenziati per il dialogo e l'accordo:

6.1. Accordo tra gli agenti di Euskal Herria

Contenuti dell'accordo tra gli agenti politici, sociali e sindacali:

- Devono accordare, partendo della nostra attuale realtà, quella transizione politica verso un nuovo scenario nel quale il paese basco possa, in condizioni democratiche, decidere qualunque status politico o istituzionale per il nostro paese.
- L'accordo deve essere vidimato, inevitabilmente, dalla cittadinanza di Euskal Herria.
- I firmatari di questo accordo dovranno, inoltre, costituire l'interlocuzione democratica del nostro paese, aprendo un processo di dialogo e negoziazione con gli Stati per fare rispettare i contenuti di quell'accordo.
-

6.2. Accordo tra ETA e gli stati spagnolo e francese

Contenuti dell'accordo tra ETA e gli Stati spagnolo e francese:

- Smilitarizzazione del conflitto.
- Carcerati, deportati e rifugiati.
- Vittime.

San Sebastian
14 novembre di 2004